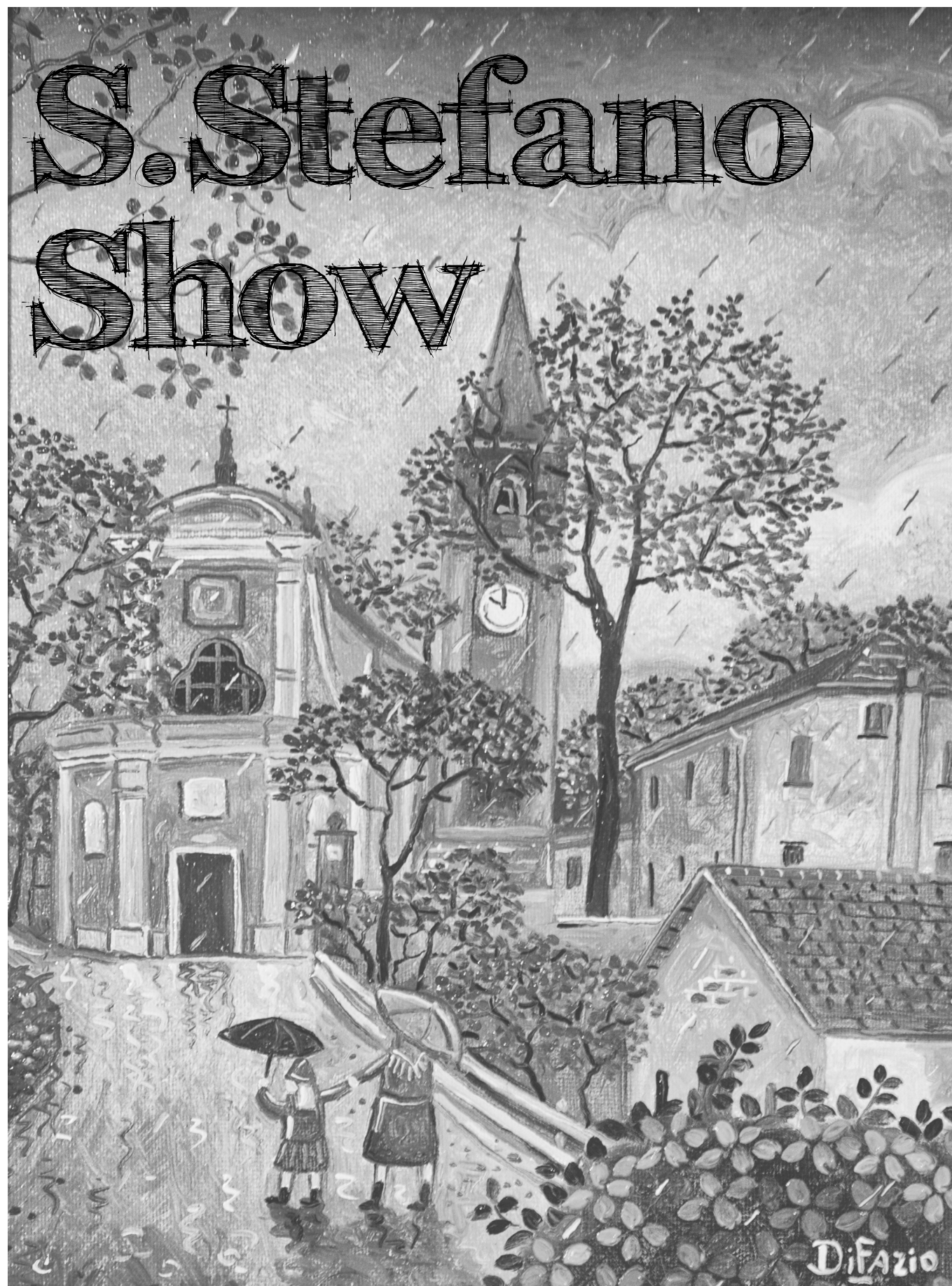




DOMENICA 24 NOVEMBRE**CRISTO RE**

Si conclude l'anno liturgico e l'anno dedicato alla "fede" da Benedetto XVI

Andremo con gioia alla casa del Signore

Ore 10.30 S.Messa in Parrocchia

LUNEDI' 25 NOVEMBRE**S. Caterina di Alessandria**

A lui la lode e la gloria nei secoli

Ore 16.00 Messa a Lastrico

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia di tutte le classi eccetto la V elem. Che sarà alle ore 18.00

MARTEDI' 26 NOVEMBRE**S. Leonardo da Porto Maurizio**

Misericordioso e pietoso è il Signore

Ore 19.15 Incontro Issimi e Giovani con cena al sacco

Ore 21.00 R.n.S. preghiera

MERCOLEDI' 27 NOVEMBRE**S. Virgilio**

Benedetto l'uomo che teme il Signore

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 28 NOVEMBRE**S. Giacomo della Marca**

Rendete grazie al Signore perché è buono

VENERDI' 29 NOVEMBRE**S. Illuminata**

Lodate il Signore perché il Signore è buono

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

SABATO 30 NOVEMBRE**S. Andrea Apostolo**

La tua bontà, Signore, è davanti ai miei occhi

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 S.Messa festiva in Campora

La raccolta, questo mese, sarà, non per il restauro della nostra Chiesa, ma per le Filippine colpite dal tifone e per la Sardegna alluvionata. La raccolta sarà inviata mediante la Caritas

OGGI:

- in Cattedrale: incontro del Cardinale con i Cresimandi ore 15.00

- in Cattedrale: incontro del Cardinale con i Giovani

DOMENICA 1° DICEMBRE**Inizia il nuovo anno liturgico con il tempo di
AVVENTO in preparazione al Natale di Gesù Cristo**

Andiamo con gioia incontro al Signore

Ore 10.00 S.Rosario per i defunti dell'Oratorio

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia (raccolta per Filippine e Sardegna)

OGGI:

- Elezioni per il rinnovo del Consiglio di AC

- in Cattedrale: inaugurazione Anno Pastorale e conclusione Anno della Fede ore 15.30

Rivediamo il CREDO tenendo conto dei documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II

CREDO LA CHIESA SANTA, CATTOLICA, APOSTOLICA

Come Gesù ha compiuto la sua missione nella povertà e tra mille difficoltà, così la Chiesa è chiamata da Dio a camminare sulla stessa strada per donare agli uomini la salvezza.

Gesù, il Figlio di Dio, si è fatto uomo, da ricco che era, si è fatto povero, così anche la Chiesa non è stata fondata per cercare potere e ricchezze umani, ma per insegnare, con le parole e con l'esempio, l'umiltà e il coraggio del sacrificio. Gesù, il Salvatore, è stato mandato dal Padre a portare il Vangelo ai poveri, a cercare chi si era perduto, così anche la Chiesa ama con tenerezza e aiuta gli uomini che soffrono, riconosce nei poveri e nei malati l'immagine del suo fondatore povero e sofferente, si preoccupa di aiutarli e curarli come se curasse la persona stessa di Gesù. Mentre, però, Gesù Cristo era "Santo, senza peccato e senza difetto", la Chiesa è santa e, nello stesso tempo sempre bisognosa di perdono, perché è fatta di uomini peccatori. Perciò non dimentica mai di fare penitenza e di rinnovarsi. La Chiesa è il popolo di Dio in cammino, spesso perseguitata dal mondo, sempre sostenuta e consolata dal suo Signore. Annuncia a tutti che Cristo è morto e risorto fino al giorno in cui egli ritornerà glorioso.

Vedi: Costituzione Dogmatica sulla Chiesa (Lumen Gentium, n. 8)

Don Giorgio



NATALE DI GESU' CRISTO

Domenica 1° dicembre inizia il nuovo anno liturgico o anno della Chiesa, durante il quale rivivremo il mistero della salvezza iniziata con l'Incarnazione (Natale) del Figlio di Dio il quale, facendosi uomo, non cessò di essere Dio ma, restando vero Dio, cominciò ad essere anche vero uomo (vedi Catechismo). Gli eventi importanti, per essere vissuti con serietà e, nello stesso tempo, con gioia, vanno preparati.

Ecco perché la Chiesa, che è madre e maestra, fa precedere il **NATALE** dal tempo liturgico di **AVVENTO** che inizia, appunto, Domenica 1° dicembre.

Il Natale ricorre per tutti, ma rischia di ridursi ad una grande tombolata dove tutti ricevono regali, nonostante la crisi, dove tutti corrono alla ricerca di qualcosa che li distragga.

Fare Natale, invece, significa accogliere Dio che continua a venire in mezzo a noi; significa pensare all'uomo, a tutto l'uomo, perché la nascita di Cristo è la nascita dell'uomo, significa fondare relazioni di fratellanza, di giustizia, di pace.

Fare Natale significa capire che Cristo è venuto per rimanere con noi non solo il giorno di Natale ma per restare con noi sempre.

Perciò ogni giorno può essere Natale.

AUGURI!!!

Don Giorgio

Anche il Papa si confessa...

PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!
Mercoledì scorso ho parlato della *remissione dei peccati*, riferita in modo particolare al Battesimo. Oggi proseguiamo sul tema della remissione dei peccati, ma in riferimento al cosiddetto "*potere delle chiavi*", che è un simbolo biblico della missione che Gesù ha dato agli Apostoli.

Anzitutto dobbiamo ricordare che *il protagonista del perdono dei peccati è lo Spirito Santo*. Nella sua prima apparizione agli Apostoli, nel cenacolo, Gesù risorto fece il gesto di soffiare su di loro dicendo: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimesi» (Gv 20,22-23). Gesù, trasfigurato nel suo corpo, ormai è l'uomo nuovo, che offre i doni pasquali frutto della sua morte e risurrezione. Quali sono questi doni? La pace, la gioia, il perdono dei peccati, la missione, ma soprattutto dona lo Spirito Santo che di tutto questo è la sorgente. Il soffio di Gesù, accompagnato dalle parole con le quali comunica lo Spirito, indica il trasmettere la vita, la vita nuova rigenerata dal perdono.

Ma prima di fare il gesto di soffiare e donare lo Spirito, Gesù mostra le sue piaghe, nelle mani e nel costato: queste ferite rappresentano il prezzo della nostra salvezza.

Lo Spirito Santo ci porta il perdono di Dio "passando attraverso" le piaghe di Gesù. Queste piaghe che Lui ha voluto conservare; anche in questo momento Lui in Cielo fa vedere al Padre le piaghe con le quali ci ha riscattati. Per la forza di queste piaghe, i nostri peccati sono perdonati: così Gesù ha dato la sua vita per la nostra pace, per la nostra gioia, per il dono della grazia nella nostra anima, per il perdono dei nostri peccati.

È molto bello guardare così a Gesù!

E veniamo al secondo elemento: Gesù dà agli Apostoli il potere di perdonare i peccati.

È un po' difficile capire come un uomo può perdonare i peccati, ma Gesù dà questo potere. *La Chiesa è depositaria del potere delle chiavi*, di aprire o chiudere al perdono.

Dio perdona ogni uomo nella sua sovrana misericordia, ma Lui stesso ha voluto che quanti appartengono a Cristo e alla Chiesa, ricevano il perdono mediante i ministri della Comunità. Attraverso il ministero apostolico la misericordia di Dio mi raggiunge, le mie colpe sono perdonate e mi è donata la gioia.

In questo modo Gesù ci chiama a vivere la riconciliazione anche nella dimensione ecclesiale, comunitaria. E questo è molto bello.

La Chiesa, che è santa e insieme bisognosa di penitenza, accompagna il nostro cammino di conversione per tutta la vita.

La Chiesa non è padrona del potere delle chiavi, ma è serva del ministero della misericordia e si rallegra tutte le volte che può offrire questo dono divino.

Tante persone forse non capiscono la dimensione ecclesiale del perdono, perché domina sempre l'individualismo, il soggettivismo, e anche noi cristiani ne risentiamo.

Certo, Dio perdona ogni peccatore pentito, personalmente, ma il cristiano è legato a Cristo, e Cristo è unito alla Chiesa.

Per noi cristiani c'è un dono in più, e c'è anche un impegno in più: passare umilmente attraverso il ministero ecclesiale.

Questo dobbiamo valorizzarlo; è un dono, una cura, una protezione e anche è la sicurezza che Dio mi ha perdonato. Io vado dal fratello sacerdote e dico: «Padre, ho fatto questo...». E lui risponde: «Ma io ti perdono; Dio ti per-

dona». In quel momento, io sono sicuro che Dio mi ha perdonato! E questo è bello, questo è avere la sicurezza che Dio ci perdona sempre, non si stanca di perdonare.

E non dobbiamo stancarci di andare a chiedere perdono. Si può provare vergogna a dire i peccati, ma le nostre mamme e le nostre nonne dicevano che è meglio diventare rosso una volta che non giallo mille volte. Si diventa rossi una volta, ma ci vengono perdonati i peccati e si va avanti. Infine, un ultimo punto: *il sacerdote strumento per il perdono dei peccati*.

Il perdono di Dio che ci viene dato nella Chiesa, ci viene trasmesso per mezzo del ministero di un nostro fratello, il sacerdote; anche lui un uomo che come noi ha bisogno di misericordia, diventa veramente strumento di misericordia, donandoci l'amore senza limiti di Dio Padre.

Anche i sacerdoti devono confessarsi, anche i Vescovi: tutti siamo peccatori.

Anche il Papa si confessa ogni quindici giorni, perché anche il Papa è un peccatore.

E il confessore sente le cose che io gli dico, mi consiglia e mi perdona, perché tutti abbiamo bisogno di questo perdono.

A volte capita di sentire qualcuno che sostiene di confessarsi direttamente con Dio....

Sì, come dicevo prima, Dio ti ascolta sempre, ma nel sacramento della Riconciliazione manda un fratello a portarti il perdono, la sicurezza del perdono, a nome della Chiesa.

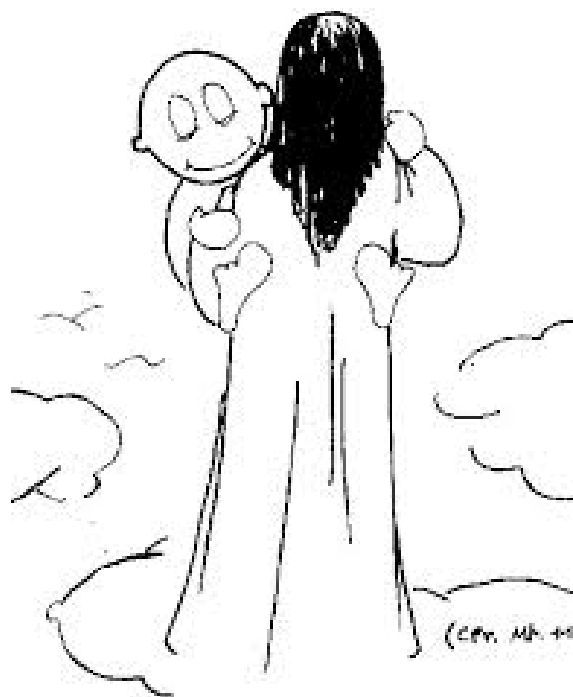
Il servizio che il sacerdote presta come ministro, da parte di Dio, per perdonare i peccati è molto delicato ed esige che il suo cuore sia in pace, che il sacerdote abbia il cuore in pace; che non maltratti i fedeli, ma che sia mite, benevolo e misericordioso; che sappia seminare speranza nei cuori e, soprattutto, sia consapevole che il fratello o la sorella che si accosta al sacramento della Riconciliazione cerca il perdono e lo fa come si accostavano tante persone a Gesù perché le guarisse.

Il sacerdote che non abbia questa disposizione di spirito è meglio che, finché non si corregga, non amministri questo Sacramento. I fedeli penitenti hanno il diritto, tutti i fedeli hanno il diritto di trovare nei sacerdoti dei servitori del perdono di Dio.

Cari fratelli, come membri della Chiesa siamo consapevoli della bellezza di questo dono che ci offre Dio stesso? Sentiamo la gioia di questa cura, di questa attenzione materna che la Chiesa ha verso di noi? Sappiamo valorizzarla con semplicità e assiduità?

Non dimentichiamo che Dio non si stanca mai di perdonarci; mediante il ministero del sacerdote

ci stringe in un nuovo abbraccio che ci rigenera e ci permette di rialzarci e riprendere di nuovo il cammino. Perché questa è la nostra vita: rialzarci continuamente e riprendere il cammino.



Ricordi del Generale

n. 458

Ricordi d'altri tempi

GLI ANNI DEL 1800

Nei primi anni del 1800 l'astro napoleonico cominciava a salire verso il suo massimo splendore con una battaglia famosa e decisiva: Marengo! (14 Giugno 1800).

Da allora, giovani che non avevano mai prestato servizio militare per generazioni, come noi italiani (escluso il Piemonte) percorsero da vincitori le Nazioni d'Europa a bandiere spiegate, dal Portogallo alla Russia.

Il poeta Giacomo Leopardi notava, lamentandosene:

Pugnan per altra terra itali acciari...

Però quei giovani divennero consapevoli della loro forza e sentirono la voglia di scrollarsi di dosso dominazioni straniere antiche e recenti; da qui, la voglia di libertà che si fece sentire e che esplose poi nelle nostre guerre di indipendenza.

Nello stesso tempo, tre fattori cambiarono di colpo le abitudini di vita e l'ordinamento sociale: la macchina a vapore, l'elettricità, il motore a scoppio.

La macchina a vapore per noi significò subito ferrovia, con la quale, secondo quanto disse Massimo d'Azeglio, si poterono cucire assieme i vari pezzi di una Italia appena fatta, per non parlare poi delle navi a vapore che solcavano i mari.

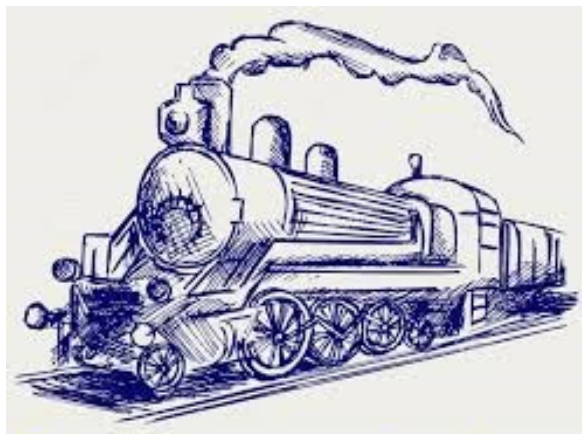
L'elettricità, prodotta e poi utilizzata nelle sue applicazioni più svariate, si sviluppò in maniera sorprendente. A coronare il progresso del secolo, si aggiunse il motore a scoppio e, tutto questo fece insorgere un fenomeno nuovo: nuovi mestieri e prodigioso sviluppo di quelli già esistenti, come tessitori, meccanici, trasportatori, guardafili, telefonisti, telegrafisti, mugnai, pastai, elettricisti, saldatori, idraulici...

Sorsero fabbriche là dove nessuno l'avrebbe immaginato, sorsero centri industriali, nuove strade per collegarli, ponti giganteschi per superare ostacoli. Esplosivi nuovi e sicuri consentirono imponenti lavori di mina per spianare intere montagne o per aprire nuove gallerie.

I, forse troppi, braccianti che ancora lavoravano "*nei solchi bagnati di servo sudor*" si riversarono in città dove c'erano posti di lavoro nuovi e promettenti per ragazzi e ragazze e ce n'era per tutti. Chi aveva nuove idee si affermava, l'operosità premiava i volenterosi, tutti guadagnavano, producevano e consumavano, il denaro circolava, la Nazione aveva raggiunto il pareggio nel bilancio, la lira carta faceva "aggio" sull'oro.

Non sarebbe stato male se fossimo andati un po' cauti con la politica estera?

Davanti a noi avevamo il 1900, con due guerre mondiali e non lo sapevamo...



Giacche e cravatte.... Bagagli e scuriatte

Giuseppe Medicina

Mattinata primaverile di tanti anni fa: Relio di Lastrego (Lanza Francesco) e suo cugino Tillio (Parodi Attilio) lavorano a giornata per preparare il terreno per le semine. Sono, all'epoca, due giovanotti di bell'aspetto, dal carattere vivace e dalla battuta pronta.

Non ci è dato sapere il loro luogo di lavoro, né che li aveva ingaggiati, possiamo azzardare però, delle ipotesi: forse il campo grande vicino alla casa di Relio, forse lo stesso padre di Relio, Bacicciu (Bacicciu de Lastregu), forse la famiglia dei Cucchi.

È da notare che in quei tempi, ormai lontanissimi, quando il paese era quasi un'unica grande famiglia, era in vigore l'usanza di scambiarsi le giornate di lavoro, aiutandosi a vicenda nei lavori agricoli e non solo, una catena di solidarietà rurale che, purtroppo, si è persa con quello che noi chiamiamo progresso.

Progresso certamente dal punto di vista della tecnologia non certo se consideriamo l'aspetto umano e sociale della nostra odierna società.

Ma andiamo avanti. Erano parecchi giorni, ormai, che Relio e Tillio lavoravano a dissodare il campo, sembrava che il lavoro non dovesse finire mai: pulire il terreno, portare la terra del fondo in cima al campo con le "cuffe" per aprire la cava iniziale, portare e spargere il letame....

Poi una cava dopo l'altra e via, faticosamente il lavoro andava avanti. Qualche breve intervallo, qualche parola scambiata a metà, forse una rapida fumatina, un sorso di vino per avere le forze di andare avanti per arrivare alla fine della cava, poi sotto con l'altra fino alla fine del lavoro.

Così un giorno dopo l'altro.

Ogni tanto spuntava il loro datore di lavoro e, proprio da questa presenza, nacque il discorso che offre lo spunto per questo breve articolo.

"Certo, signori, non hanno bisogno di lavorare, loro vivono di rendita. Quei pochi che lavorano, lo fanno in giacca e cravatta". E' da notare che al piano superiore della casa di Relio venivano in villeggiatura dei signori che vivevano a Genova, proprietari della casa stessa, nei miei ricordi d'infanzia io ricordo soltanto una ragazza che suonava il pianoforte. Forse il riferimento era proprio a loro, non lo sappiamo. Comunque, discorsi di qui, discorsi di là, poi si accorsero che il lavoro non andava avanti e i discorsi cessarono.

ma il seme della disuguaglianza sociale ormai era stato affidato al terreno fertile delle loro menti e aveva prontamente attecchito.

Il sasso era stato, ormai, lanciato nello stagno dei loro intelletti e le onde circolari avevano fatto emergere il lato ironico e caustico della personalità di entrambi. Non ci è dato di sapere come nacque e si sviluppò la

loro tacita intesa, né in quale momento abbiano preso la decisione di reagire con un atto dimostrativo a quella situazione di sudditanza psicologica: **la rivolta dei servi della gleba!**

Fatto sta che, il mattino dopo, quando di buon'ora il padrone del campo decise di recarsi a dare un'occhiata ai suoi due lavoratori, li trovò che zappavano di buona lena, ma, entrambi avevano legata al collo, con un nodo di buona fattura, una bella cravatta scovata chissà dove.

E, bardati così, andarono avanti tutto il giorno.

Figuratevi l'aspetto comico della situazione: due esuberanti giovanotti che, in canottiera, scarponi (broccchin), uose (casotti) aprivano una cava dopo l'altra, paludati con due sgargianti cravatte.

Possiamo immaginare i discorsi e le battute che ne seguirono per tutto il paese per lungo tempo, fino a giungere alle mie orecchie, attraverso il racconto di mio padre che, nella casa di Relio, aveva lavorato come bracciante agricolo e tuttofare per quasi 20 anni. Eppure anche qui una morale c'è e nemmeno tanto nascosta.

Nelle loro intenzioni, i due burloni, ma non troppo, volevano forse inconsciamente, affermare che signori si nasce, non si diventa... cravatta o non cravatta!

Come diceva Totò: **"Signori si nasce e io, modestamente, lo nacqui!"**

Era nata in loro la prima protesta sociale.

Adesso mi piace pensare che i due cugini si guardino, dato che sono seppelliti entrambi nel nostro cimitero. Relio entrando, in alto, a sinistra, ci scruta con il suo solito sguardo colmo di ironia.

Tillio, in fondo a destra dell'ossario, in basso ci osserva con un misto di ingenuo stupore, come a dire "Se credete di prendermi per i fondelli avete sbagliato persona". Io li ho conosciuti bene, non ricordo però, di averli mai più visti con la cravatta, forse era bastata quella volta, una cravatta come primo passo per una rivolta sociale, cravatta di protesta, come si sa: l'abito non fa il monaco, il nostro mondo è pieno di zoticoni, scansafatiche e parassiti della società con tanto di giacca e cravatta. È meglio la scuriatta che, oltretutto... fa rima con cravatta.

P.S.

Essendomi sorto qualche dubbio riguardo alla cravatta di Relio, ho riguardato le foto del mio matrimonio.

Relio è presente, elegantissimo ma rigorosamente senza cravatta!!!



Un po' di formazione e catechesi per tutti

Il Consiglio Parrocchiale di Azione Cattolica
Terza parte

CITTA' E TERRITORIO

L'A.C., associazione popolare, vuole impegnarsi con slancio e generosità, contribuendo a far riconoscere e promuovere il bene comune, costruendo il tessuto della convivenza civile e rendendolo spazio di vita buona per qualsiasi cittadino.

L'apertura al territorio, a misura di ciascuna età, diventa così, segno tangibile di un'associazione visibile e che vuole partecipare attivamente e responsabilmente alle dinamiche della vita civile.

- per la rimozione del bene comune proviamo, per ogni fascia di età, ad aprirci al territorio?
- Siamo attenti ai cambiamenti della realtà sociale della nostra città?
- I nostri gruppi conoscono le esigenze del territorio, anche confrontandosi con chi si relaziona direttamente con le situazioni di povertà (S.Vincenzo, Caritas, Centri di ascolto...)?
- Qualche anno fa venivamo invitati a firmare un documento di impegno "Tra piazze e campanili". Quanto, oggi, la nostra associazione guarda alla "piazza" per farsi missionaria? Sappiamo uscire, accogliere, accompagnare tutti coloro che il Signore mette sulla nostra strada supportando, così, l'azione dei nostri sacerdoti?
- Considerata l'organizzazione dell'Associazione, fondata su una scelta democratica dei suoi responsabili, in un tempo di disaffezione e delusione alla "cosa pubblica", sappiamo alimentare la necessaria sensibilità verso la partecipazione civile, l'esercizio della democrazia e l'impegno politico, quale "particolare forma di carità"?
- Consapevoli che l'AC è una risorsa per la Chiesa e per la città, quali occasioni ci diamo per confrontarci e riesaminare le modalità del promuovere l'adesione?

OFFERTE "PRO RESTAURO"

SALDO al 03/11/13	€ 19.321,16
Autotassazione famiglie	€ 100,00
Mercatino bimbe a Celle Ligure	€ 200,00
Offerta N.N.	€ 1.000,00
Raccolta funerale Laurina	€ 300,00*

TOT al 17/11/2013 € 20.921,16
Grazie a tutti!

* Totale raccolta € 428,74
(i restanti 128,74 per le necessità della parrocchia)

Per il S.Stefano Show
€ 10.00 da N.N.
Grazie infinite!

Un grande GRAZIE
ad ANDREA POIRE'
che, gratuitamente,
ha reso agibile
l'archivio parrocchiale.

14-15 dicembre 2013
BIVACCO A.C.R.

Presto vi daremo
tutti i dettagli.

Gli "E"

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Diocesi di GENOVA

Adesioni 2014



Statuto AC

Art. 32 - I CONTRIBUTI ASSOCIATIVI

I soci dell'Azione Cattolica Italiana contribuiscono personalmente, nei modi stabiliti dal regolamento e secondo le proprie possibilità, al finanziamento delle attività dell'Associazione locale, diocesana e nazionale.

Ci sembra importante introdurre questo vademecum per l'adesione 2013-14 con questa nota dal nostro statuto. Essere parte della famiglia AC richiede di essere corresponsabili anche negli aspetti economici. In linea con l'Anno della Famiglia e il perdurare della grave situazione economica, abbiamo deciso di non procedere ad aumenti rispetto alle quote di adesione dello scorso anno e di agevolare i nuclei familiari introducendo alcune riduzioni.

Ciononostante, ricordiamo che aderire significa rispondere ad una vocazione ed il contributo economico e la tessere sono un piccolo segno che conferma il nostro SI di appartenere alla Chiesa.

QUOTE ADESIONE 2014

SETTORE	QUOTA ANNUALE	2 ADERENTI	SINO A 3 ADERENTI	4 ADERENTI	5 ADERENTI
Adulti	€ 30.00	€ 25.50	€ 24.00	€ 21.00	€ 18.00
Giovani	€ 25.00	€ 22.50	€ 20.00	€ 17.50	€ 15.00
Issimi	€ 22.00	€ 18.70	€ 17.60	€ 15.40	€ 13.20
A.C.R.	€ 20.00	€ 17.00	€ 16.00	€ 14.00	€ 12.00

Nota per i presidenti:

Anche quest'anno non vengono richieste quote parrocchiali.

In Generale:

2 aderenti nucleo familiare - totale quote: sconto 15%

3 aderenti nucleo familiare - totale quote: sconto 20%

4 aderenti nucleo familiare - totale quote: sconto 30%

5 aderenti nucleo familiare - totale quote: sconto 40%

Note tecniche:

La quota varia in base al numero dei componenti del nucleo familiare che aderiscono all'associazione.

Per l'applicazione delle quote ridotte gli associati del nucleo familiare devono aderire contemporaneamente, essere uniti fino al secondo grado di parentela (es. nonno e nipote) ed avere la stessa residenza.

FASCE DI ETA'

SETTORE	FASCE DI ETA'	ANNO DI NASCITA
Adulti	31 anni in su	dal 1983 e precedenti
Giovani	19-30 anni	dal 1984 al 1995
Giovanissimi	15-18 anni	dal 1996 al 1999
ACR	0-14 anni	dal 2000 al 2013



INCONTRO DELL'8 NOVEMBRE: SANTA TERESA DEL BAMBIN GESÙ

TERESA

nasce il **2/1/1873** muore il **30/9/1897** è **carmelitana** **9/4/1888**

E' la nona figlia di Luigi e Zelia Martin.

Non si può non fare un cenno sui suoi genitori. Due persone specialissime, molto cristiane, dotate di forte religiosità. Un incontro veramente felice perché tutti e due avevano la consapevolezza che questa vita va utilizzata in funzione della vera vita, la vita Eterna. Hanno capito che il mezzo per raggiungere questo fine, per loro, era il matrimonio. Se lo sono chiariti bene subito e su questa linea lo hanno fondato e hanno voluto i figli con questa apertura verso il Paradiso. Non si sono mai accontentati di mezze misure, hanno puntato subito al massimo per tutti i figli che il Signore gli avesse donato.

L'educazione che ha ricevuto Teresa, come le sue 4 sorelle (altri 4 figli sono morti in tenera età) è stata finalizzata a questo, lei stessa dice di essere cresciuta in un terreno scelto.

Quando ha quattro anni e mezzo perde l'adorata mamma Zelia e da bambina allegra e vivace si trasforma in una bimba molto sensibile e piuttosto solitaria.

Teresa sceglie la sorella Paolina (ha 12 anni più di Teresa) come seconda mamma che diventa per lei riferimento forte e sicuro sia come affetto che come guida.

Ha un rapporto molto particolare con la sorella più grande di lei di due anni, Celina, si vogliono un gran bene e fanno tutto insieme diventano un cuor solo un'anima sola.

Il papà occupa nel suo cuore un posto speciale è molto amato e molto stimato dice di lui "basta guardarlo per sapere come pregano i Santi". Aveva ragione, lui e la sua sposa sono tra le prime coppie beatificate.

Lo chiama il mio Re e lui la chiama la mia reginetta.

Quando ha 9 anni, Paolina la sorella che era per lei un riferimento sicuro, decide di entrare al Carmelo, un'altra partenza. Teresa ha già ben chiara dentro di lei la vocazione per il Carmelo; non certamente per imitare la sorella, nè tanto meno, per continuare un rapporto affettivo che sa bene non essere possibile in un convento di clausura.

All'età di 10 anni in primavera, la assale una strana malattia, non c'è una diagnosi precisa ma il deperimento è così veloce e grave da far temere il peggio.

Intorno al letto di Teresa le preghiere si fanno sempre più fervorose, e infatti, sarà proprio l'intercessione di Maria a porgere la guarigione alla piccola Teresa. Nella stanza dell'ammalata era stata portata una statua della Madonna, Teresa si rivolge a lei e "all'improvviso la Madonna mi parve bella, così bella che non avevo mai visto nulla di così bello: il suo volto spirava una bontà e una tenerezza ineffabile, ma ciò che mi penetrò fino in fondo all'anima fu "l'incantevole sorriso della Madonna".

Allora tutte le mie sofferenze svanirono..."era il 13 maggio! Un altro intervento miracoloso aspetta Teresa, questa volta sarà il suo spirito ad essere guarito. E' la notte di Natale, Teresa si accorge di essere liberata di colpo dalla sua eccessiva sensibilità. Viene comunemente ricordato come la grazia della conversione in effetti qui scompare la bambina e nasce la donna pronta alle più dure battaglie.

Va ricordato un momento particolare in questo suo crescendo d'amore.

La Francia è sconvolta da un fatto di cronaca nera. Un certo Pranzini ha assassinato due donne e una bambina è condannato a morte e rifiuta ogni conforto religioso. Teresa decide, vuole la salvezza di questa anima, è convinta che la misericordia di Dio non si arretra neanche davanti ai peccati più terribili.

Offre preghiere e sacrifici e coinvolge anche la sorella Celina in questa difficile operazione.

Tutto sembrerebbe perduto ma all'ultimo minuto Pranzini strappa il crocifisso che il sacerdote gli presenta, bacia tre volte le sante piaghe, per Teresa è il segno, Pranzini si è salvato, è il suo primo figlio.

Ormai l'amore nel cuore di Teresa è diventato esigente, tutto per lei è superfluo e vuole donarsi interamente al Signore e non le importa se ha solo 14 anni.

(Conny)

Continua...



1



2



Ed eccoci al nostro nuovo appuntamento! Dopo un inizio niente male a ritmo di fabbrica di Babbi Natali, inizia la vera e sempre più sentita competizione fra le nostre squadre:

1. Luc, Frac, Giorgia, Gabry, Ilaria, Bea, Alex, Cri e Samu
2. Tommy, Lore, Giulia, Carola, Luca e Ping (ping)

Oggi si gioca a **BANDIERA DOPPIA!!!** L'inizio ammettiamolo, non è dei migliori, almeno per la squadra 2, Frac alla prima azione prende la bandiera e se la porta subito in base, tutto in un attacco solitario con una difesa un po' ... come dire... addormentata ^^ subito 1 a 0 e attacco alla 2 questa volta! Partono un po' di azioni a raffica, Luca in attacco, Alex e Luc in difesa, arriva alla bandiera, ma è presto fermato! Dopo veloci scambi di turno si arriva finalmente al pareggio con Luca che passa in salto la linea di base! (si sono distinti nell'azione un Ping (ping) che ha preso una facciata (figurata ovviamente) sulla linea di mezzo e un Samu che si è fatto tanto per cambiare una scampagnata fuori dal **campo!**)

Parliamo adesso di finte :P ci cascano facilmente Giulia, Carola e Lore alle molteplici di Giorgia, Bea e alle battute di Gabry, così da far muovere di molto la bandiera in mano a Samu che non vuole proprio smettere di attaccare fiancheggiato sempre da Cri!! Ancora Azioni su azioni e ben presto la 1 conquista il gradino più alto del podio!!! Che in questo caso ha solo 2 gradini ^^ l'arbitro Rob parte con il triplice fischio e... ci si vede alla prossima!!!!!! Si parte per la svizzera ^^

Punti vittoria a Frac, Gio, Gabry, Ilaria, Bea, Alex, Cri e Samu! Questa volta Lore, Giu, Carola, Luca e Ping si dovranno accontentare dei soli punti presenza!! Come dicevo Appuntamento alla prossima...e... Vi hanno già parlato del bivacco?!?! Grande occasione per mettere un bel po' di punti in saccoccia ^^

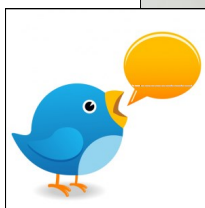
Bye A.C.R. Disco Club



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Credo la Chiesa	pag. 3
Natale di Gesù Cristo	pag. 3
Anche il Papa si confessa	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 458	pag. 6
Giacche e cravatte...	pag. 7
Un po' di formazione...	pag. 8
Varie	pag. 8
Quote adesione AC	pag. 9
S.Teresa del B.G	pag. 10
ACR Today	pag. 11
I tweet di Papa Francesco	pag. 12

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



21 Novembre 2013

Essere santi non è un privilegio di pochi, ma è una vocazione per tutti

19 Novembre 2013

Profondamente commosso dall'immane tragedia che ha colpito la Sardegna, chiedo a tutti di pregare per le vittime, specialmente per i bambini

19 Novembre 2013

I santi non sono superuomini. Sono persone che hanno l'amore di Dio nel cuore e trasmettono questa gioia agli altri.

18 Novembre 2013

Confessare i nostri peccati ci costa un po' ma ci porta la pace. Noi siamo peccatori e abbiamo bisogno del perdono di Dio